

Dalla Siria a Roma: tre donne al vertice

Protagoniste, nonostante la tradizione

Nell'età dei Severi si creò una situazione a dir poco insolita per Roma: **tre donne** acquisirono un **ruolo-chiave** nella vita politica dell'impero. E ciò avvenne nonostante la **mentalità dell'epoca**, che di fatto impediva alle donne di detenere ufficialmente ruoli di potere.

Giulia Domna, moglie di Settimio Severo, **Giulia Soemia**, madre di Elagabalo e **Giulia Mesa**, sorella di Giulia Domna e nonna di Elagabalo e Alessandro Severo, furono coloro che ressero le sorti di Roma in questa epoca.

Determinanti furono non solo i loro **ruoli nella famiglia imperiale**, ma anche le loro **origini orientali** (**siriane** per la precisione, e legate alla casta sacerdotale del dio El Gabal): in Oriente, infatti, non era così raro che delle figure femminili ricoprissero delle posizioni di potere, ed esse portarono questa tradizione in Occidente.

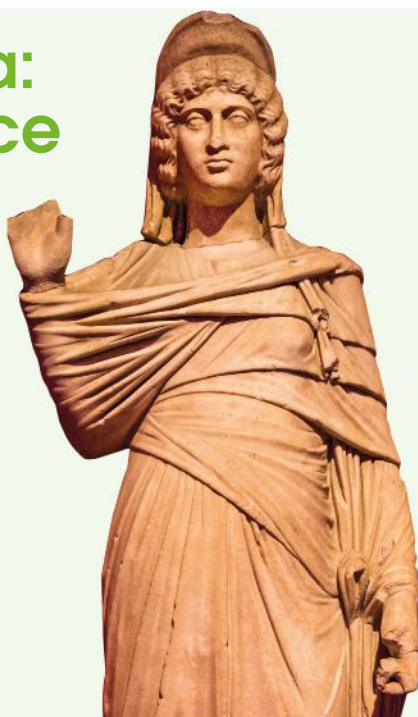
Una filosofa pronta all'azione

Giulia Domna era una donna carismatica e pronta all'azione, tanto che non esitò ad accompagnare il marito Settimio Severo nelle spedizioni militari! Seppe accumulare molti titoli onorifici, come *Augusta*, *Mater senatus*, *Mater patriae* e furono persino coniate monete con la sua immagine (un fatto rarissimo per una donna nell'impero).

La sua influenza su Settimio Severo fu fortissima, tanto che prese parte all'**amministrazione dell'impero**, anche se ufficialmente rimase in posizione defilata sulla scena politica della capitale. Giulia Domna era anche una donna di grande cultura, amante della **filosofia**, della **letteratura** e dell'**arte**, e diede vita a un **circolo culturale** molto prestigioso.



← Ritratto in marmo di una giovane donna dell'epoca di Caracalla che alcuni studiosi identificano con Giulia Mesa.



← Statua di marmo di Giulia Domna, conservata ad Antalya (Turchia).

Il suo ruolo fu però ancora più incisivo quando divenne imperatore il figlio Caracalla: fu Giulia Domna, di fatto, a rappresentarlo negli affari di Stato. La sua figura fu a tal punto rilevante che alla morte fu **divinizzata**.

Saggezza e scaltrezza

Giulia Soemia e **Giulia Mesa** ebbero invece un ruolo di primo piano nella salita al potere del figlio e nipote Elagabalo. Furono loro a volerlo imperatore da giovanissimo, nella speranza di manovrarlo. Quando poi quest'ultimo iniziò a mostrare i suoi tratti autoritari ed eccentrici, si occuparono di gestire i delicati **rapporti con il senato**. Giulia Mesa, in particolare, fu un'**abile politica**, scaltra e determinata, e non si fece scrupoli nel prendere decisioni controverse: pare infatti che non fece nulla per impedire la congiura ordita contro Elagabalo. Figura di spicco in quest'epoca di crisi, capace di tenere vivo il potere imperiale, fu anch'essa divinizzata alla sua morte.



↑ Giulia Soemia.

FEMMINILE PLURALE



PARITÀ DI GENERE